

ANNUNCIO DI AVVENTO
Roma, Seminario Redemptoris Mater
21 novembre 2019

Appunti tratti dalla registrazione

Appunti di aiuto alla predicazione alle altre comunità, esclusivamente per i catechisti che lo hanno ascoltato, con preghiera di uso riservato e di non pubblicare, in qualunque forma, sulla rete Internet.

PRO MANUSCRIPTO

Centro Neocatecumenale di Roma

ANNUNCIO DI AVVENTO
Roma, Seminario Redemptoris Mater
21 novembre 2019

Kiko:

Vi insegno l'Inno dell'Avvento.

- Prova del canto: "Inno dell'Avvento"
- Canto: "Viene il Signore vestito di maestà"

Kiko:

Questo incontro è l'Annuncio dell'Avvento. Facciamo una presentazione rapida, così vi rivedo.

- Presentazioni

Sono presenti le comunità:

- 1 SS. Martiri Canadesi
- 2 SS. Martiri Canadesi
- 1 S. Francesca Cabrini
- 2 S. Francesca Cabrini
- 1 S. Luigi Gonzaga
- 2 S. Luigi Gonzaga
- 1 Natività
- 2 Natività
- 1 S. Bartolo in Tuto di Firenze
- 1 Ivrea

Le équipes itineranti delle regioni d'Italia

Le équipes itineranti delle nazioni d'Europa

Presbiteri e Seminaristi del "Redemptoris Mater" di Roma

Bene, l'Inno di Avvento che abbiamo provato ora e dobbiamo imparare bene per questo Avvento dice:

*Chiara una voce
dissipa con i suoi echi l'oscurità,
lontane le angosce,
Gesù brilla già!
Si desti l'anima intorpidita
e lasci di strisciare lungo il suolo.
Sorge una nuova stella
ecco che ci invia un Agnello,
per soddisfare gratuitamente le nostre colpe
andiamo da lui con lacrime,
chiediamogli tutti perdono.
Cosicché,
quando appaia glorioso,
nella sua seconda venuta
e riempi il mondo di spavento
lui ci protegga pietoso.

Per questo noi cantiamo questa lode
al Padre al Figlio e allo Spirito,
che essi vivano.
Amen*

Questo è l'Inno dell'Avvento.

Ascoltiamo una Parola, l'inizio della lettera di S. Paolo ai Colossesi.

- Lettura: Col 1, 1-29; 2, 1-5

Voglio farvi un regalo: ho fatto un disegno a matita di S. Giovanni Battista e Gesù Cristo, mi è piaciuto e ho detto "Lo voglio regalare ai fratelli". Ho scritto:

Felice Anno 2020. S. Giovanni Battista e nostro Signore Gesù vi augurano un felice Natale e un provvidenziale anno nuovo 2020.

Qui in alto c'è S. Giovanni Battista con il Signore Gesù, l'Agnello; e in basso nostro Signore Gesù con un agnellino, che siete voi. Se lo incorniciate con un *passepertout* grigio resta bellissimo, è un disegno a matita. È bello?

Chiaro, sono un artista e sono anche il vostro catechista. Dio ha voluto che il vostro catechista fosse un pittore, un premio straordinario nazionale in Spagna.

È impressionante la quantità di anni che il Signore ha voluto che stessimo insieme, e lo siamo ancora; grazie a Dio mi resta poco e per questo ho voluto darvi un disegno perché penso di morire prestissimo e così avete un ricordo tangibile, oltre alle mie catechesi. Dio ha voluto che io fossi un artista, un pittore di professione, ho fatto le Belle Arti, ho partecipato a concorsi, ho fatto mostre, ecc. Avrei dovuto portare avanti la carriera di artista, ma il Signore a un certo momento mi ha fermato, mi ha

chiamato e ho lasciato l'arte. Mi dispiace per l'arte, però la utilizzo un po' per aiutare l'evangelizzazione e la catechesi.

Siamo radunati qui perché il Signore vuole che noi come vostri catechisti possiamo darvi una parola. Spero che il Signore venga con me, con noi, e quando io parlo lo Spirito Santo entri dentro di voi e vi sigilli nel vostro spirito quello che stiamo dicendo. Altrimenti sarebbe perdere il tempo. Che facciamo qui? Parlare? No no! Ci ha portato qui il Signore perché vuole da voi la conversione: convertitevi e credete al lieto annunzio. Dicono i Padri del deserto che dal Battesimo sgorga un'acqua che dice così: "Oggi convertiti, oggi". I cristiani ogni giorno siamo chiamati a convertirci, cioè a vivere in Cristo, a non vivere la nostra vita, a vivere la vita in Cristo. Sia che mangiate, sia che beviate o camminate, qualunque cosa facciate fatela nel nome di Cristo, uniti a Cristo; dite con S. Paolo: "Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me". Il Signore vi ha portato a questo incontro perché vorrebbe fortificare questo, realizzarlo in voi, che sia veramente Cristo a venire ad abitare in voi, Perché? Perché la natura divina è amore a voi. Perché Dio vi ama? Perché ci ama, ma ci ama con un amore inimmaginabile, tanto è così che "si è fatto peccato per noi" (cf 2 Cor 5,21), ha portato sulla sua carne il castigo del peccato. Il castigo del peccato è la morte, la tortura, le sofferenze inaudite e la morte, e Cristo è venuto per portarlo al nostro posto, così che ci salva. È qualcosa di grande e di meraviglioso. Come potremmo capire profondamente come Dio ci ama? Dio è Amore a noi, amore a noi, ci ama! E dice: "Amatevi, amatevi come Io vi ho amato. Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amato".

Allora, adesso viene l'Avvento e il Signore vorrebbe che il vostro cristianesimo fiorisse, fosse un'esplosione del suo amore. L'Avvento ci parla della seconda venuta di Cristo: fino al 17 dicembre è escatologico e poi dal 17 comincia la novena di Natale, già si conclude questo tempo di escatologia. Ma fino al 17 tutte le letture dell'Ufficio, tutta la liturgia ci parla di prepararci alla venuta del Signore. Tanto è così che il Signore ci ha ispirato che nella prima settimana di Avvento facciate un piccolo sacrificio, due o tre notti, almeno una nella prima settimana: rompere il sonno, mettere la sveglia alle due di notte, o alle tre, o alle cinque, alzarvi e fare i salmi dell'Ufficio delle letture, un poco di tempo di preghiera silenziosa, e pregare per tanti fatti che hanno bisogno della nostra preghiera: i giovani, la fede dell'Italia, la conversione dell'Europa, i vostri familiari... Il Signore ci invita a pregare con lui: pregate, pregate. La preghiera è un ufficio che il Signore ci invita ad adempiere, lo dà a noi che siamo stati chiamati ad essere figli di Dio. Voi siete la speranza del mondo, noi siamo la verità, noi siamo la testimonianza dell'amore di Dio, in Cristo, in questa generazione, a Roma: voi siete i testimoni dell'amore immenso di Dio in voi, per questo siete persone che vivete felici, nella pace, perché tutto concorre al nostro bene, tutto. Lui ha fatto la cosa più grande: distruggere la morte per noi, in modo che il giorno della nostra morte fisica diventa il *dies natalis*, il giorno più grande della nostra vita, l'entrata nel Regno. Questa è la nostra speranza, che canta dentro di noi lo Spirito Santo. Per questo dovremo essere gente lieta, contenti e pieni di amore per Cristo, nella preghiera costante. Camminiamo o andiamo in metropolitana, facciamo la preghiera di Gesù: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me. Ti ringrazio, Signore, che mi ami tanto", dovremmo mostrare il nostro amore a Cristo parlando con lui, stando

contenti con lui. Così tante volte il Signore ti dice: “È vero che sono bravo?”. Sì, Signore, sei bravo, bravissimo, hai fatto della mia vita un’opera d’arte, mi hai tratto dalla fossa della morte, mi hai tratto dall’essere schiavo delle concupiscenze della carne, mi hai resuscitato dalla morte e mi hai unito a te, e non solamente mi hai unito a te, ma posso aiutarti, nel tempo che sto in questo mondo, nella tua missione, nel portare il cristianesimo a tanta gente.

Ci vediamo qui, vero? Bene, pensate una cosa: ci vedremo tutti in cielo perché non moriamo. Cristo ha vinto la morte per noi, ci ha riscattato dall’inferno, ci ha riscattato dalla schiavitù al demonio e ci ha unito a sé e ha aperto le porte del cielo. In modo che se domani qualcuno è chiamato al cielo siamo contenti, celebriamo una festa con lui, diciamo: “*Congratulations*, perché te ne vai al cielo!”. Perché? Perché Dio in Cristo ci ha mostrato la sua essenza, Dio in Cristo ha mostrato la sua essenza, il suo essere. Che cosa è Dio? Amore a te, concreto. Dio è amore, *Deus est Caritas*, Dio è Amore a noi, ma un amore che ha mostrato nella croce del suo Figlio crocifisso, fatto peccato per noi. Per questo come potremo noi ringraziarlo, come? Non so, spero che lo Spirito Santo ve lo sigilli dentro in modo che ci porti ad amare Cristo con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Amare Cristo! Dicevano i Padri del deserto: “Amare Cristo è l’unica verità, il resto è tutto vanità”. E dice S. Paolo: “Se qualcuno non ama Cristo sia anatema” (1 Cor 16,22), maledetto. Se qui qualcuno non ama Cristo, sia maledetto.

Dobbiamo uscire di qua stasera contenti, perché l’Avvento ci prepara alla seconda venuta di Cristo, perché viene incontro a noi, sta desiderando di stare con noi, stare dentro di noi, farsi uno, perché Dio ama così, Dio ama totalmente; in modo che quando ama si dona totalmente. Questo donarsi totalmente fa sì che l’amore di Cristo a noi si faccia uno con noi, uno con me, non si riserva nulla per sé, è tutto in me, tutto, tutto in ciascuno di noi, Cristo è uno in noi. Dio ama così, donandosi completamente e lo ha mostrato nella croce di Cristo crocifisso. Immaginate che questo supplizio era tale che – diceva Cicerone – non c’era tortura più mostruosa nel mondo che la crocifissione; ma Dio ha mandato Cristo e Cristo ha voluto portare sofferenze inaudite, assaporare la morte per amore a ciascuno di noi, per salvare ciascuno dal castigo. Lui ha portato il nostro castigo, e vorrebbe che lo amassimo; dopo che lui ci ha amato così, dovremmo rispondere con amore a lui. E che amore si aspetta Cristo da noi? Vedi tu, vedi tu: come poter amare Cristo? Mettendo la nostra vita al suo servizio: “Ecco la mia vita, Signore, fa’ di me quello che vuoi, quello che tu vuoi. Che cosa vuoi da me? Io voglio vivere in te, per te, vivere in Cristo”. Ah, magari qualcuno tra voi che siete venuti qua stasera ascoltasse, almeno uno! E si accendesse lo Spirito Santo in lui e lo Spirito Santo sigillasse nel suo spirito che Dio ci ha creato per amore! Lui ha inventato questo universo per te, per me, e questo universo è pieno di perfezione, di bellezza: la natura, gli animali, il cosmo, tutto! Dio è un grande artista, e tutto porta il suo stile. Lo stile è la persona. Per questo se tu vedi una tigre, già lì Dio si è mostrato; ma si mostra anche nei pianeti, nella luna, nelle stelle; ma si mostra anche nella nascita di un bambino, si mostra nell’intelligenza, nel sentimento, nell’amore. Siamo attornati di cose impressionanti e meravigliose, e Dio si aspetta che siamo contenti. Se qualcuno non è contento è un malato, taciturno, chiuso in se stesso; vuol dire che è lui il dio della sua vita, della sua felicità, e non è contento perché non si realizza tutto come lui

vuole, è un maledetto. No no, il mio vivere è Cristo, il tuo vivere è Cristo, il nostro vivere è Cristo, è Cristo crocifisso. Per questo siamo contenti di offrire al Signore le piccole sofferenze che lui ci prepara, e accettare per amore a Cristo le cose che ci fanno un po' soffrire. Ma che sofferenza è quella? La vera sofferenza è l'inferno in cui vive la gente, l'inferno, la schiavitù al demonio, alle concupiscenze della carne, all'orgoglio, alla superbia, all'invidia, tutto quello che l'uomo, separato da Dio, sperimenta.

Ma per la sua infinita bontà Dio ti ama con un amore tanto grande che ha suscitato me per te e grazie a Dio io non mi sono opposto, non gli ho detto di no e sono qui, facendo un servizio a te per volontà sua, per la volontà di Cristo. Voi non sapete cosa significa avere catechisti, qualcuno che ti parla, che ti parli dell'amore di Cristo. La gente non ascolta nulla, sono sordi, tutto il giorno attaccati alla televisione, stanno sempre scomodi e scontenti perché il figlio, perché la figlia, perché il nipote, perché l'altro... noi no! Noi siamo contenti di soffrire per Cristo, e se questo non è vero hai occasione in questo incontro di convertirti. Dio ti ha chiamato qui perché tu ti converta a lui e la conversione a lui significa dirgli: "Sì, Signore, eccomi. Soffrire per te sarà una gioia per me, offrirti le piccole o grandi sofferenze che tu mi dai, sia nella famiglia sia con i figli, sia con i nipoti, sia con la moglie, sia con il marito, sia con la salute: quello che tu decidi, perché tu hai preparato per noi un regno, il regno di Dio". Sono aperte le porte del cielo, Dio ci ha creato per amarci e ci amerà infinitamente nel cielo, quando saremo trasformati. Questo nostro corpo adesso è debole, povero, ma sarà trasformato e potremo godere di un amore grande, come Dio ci ama; saremo come Cristo, questo ha pensato Dio nella sua infinita bontà e misericordia. Lo credete? La fede è un dono che viene dal cielo, se Dio non te lo dà, ragazzo mio, io posso qui urlare e urlare e urlare, ma tu esci come sei entrato. Ascoltare è una grazia, e forse tu non meriti di ascoltare, no. È tanto tempo che del Signore ti importa poco. Per questo dice il tuo Battesimo: "Oggi convertiti, convertiti a lui". Dobbiamo vivere in Cristo, facendo la sua volontà dalla mattina alla sera, e contenti di fare quello che ti chiede. "Che vuoi da me, Signore? Quello che tu vuoi! Io sono un poveretto ma vorrei amarti". Allora bisogna domandare alla Vergine che ci aiuti un po' ad amare suo Figlio come l'ha amato lei, Vergine Santa, Santa Maria.

Sapete che la Madonna è nostra Madre, che Cristo ha offerto la sua Madre a noi? Questo è un mistero grande, non so se avete capito profondamente cosa significa questo. Sapete che Gesù Cristo sulla croce ha detto a Giovanni: "Ecco tua Madre" e dice la Chiesa che in quel discepolo eravamo tutti noi, perché Cristo dalla croce ha offerto a noi sua Madre. Se credi questo, sei salvo perché chiederai sempre aiuto a tua Madre e pregherai l'Ave Maria con amore alla Vergine Maria, e forse fai un viaggio a Lourdes per ringraziare la Vergine, o a Fatima, cioè si sveglierà in te un amore alla Vergine Maria, la Santa Vergine Maria. La Santa Vergine Maria ha ispirato questo Cammino, perché dovete capire che la Santa Vergine Maria si è presentata nella mia stanza con il suo Bambino, è venuta dal cielo per te, e mi ha detto: "Bisogna fare comunità come la santa Famiglia di Nazaret, che vivano in umiltà, semplicità e lode; l'altro è Cristo". Non so se io ho capito qualcosa, ma mi trovo adesso che ci sono 21.000 comunità nel mondo. Non so chi le ha fatte! "Bisogna fare comunità come la santa Famiglia di Nazaret, che vivano in umiltà, semplicità e lode": sono le tre fasi

della conversione, il primo periodo si chiama umiltà; poi semplicità che è il tempo della preghiera, dell'unione del nostro spirito con lo Spirito di Cristo, e lode per entrare nella nuova creazione dove il cristiano vive nella lode, la sua vita è una lode a Dio. Congratulazioni, siete fortunati, Dio vi ha guardato dal cielo e vi ha mandato catechisti, vi ha dato una comunità, è stato uno spettacolo con voi, è stato fantastico. Per questo dobbiamo essere grati al Signore sempre, e se qualche volta il Signore permette una sofferenza è un momento privilegiato, di accettarla per amore a Cristo, per offrirla a Cristo.

Essere cristiano significa considerarti ultimo, ultimo. Dicono i Padri: “Considerati l'ultimo e il peggiore di tutti e di: Io non merito di essere qui, dovrei essere in galera”. Se ci conoscessimo profondamente, se conoscessimo chi siamo, come siamo! Questo dicono i Padri del deserto che facevano costantemente la preghiera del cuore, avevano un grande amore a Cristo e per amore a Cristo volevano essere gli ultimi, essere in galera, non essere lodati, ma essere umiliati, perché è una grazia essere umiliati per assomigliarci a Cristo crocifisso. Tutto quello che ci fa assomigliare a Cristo crocifisso è verità. Che cosa ti fa assomigliare a Cristo crocifisso? Niente? Non sei crocifisso per nulla. Qualcosa ti fa soffrire, sei crocifisso? No, il Signore ti tratta troppo bene, ci tratta troppo bene, ma poiché siete pieni di Spirito, spero che stiate desiderando di avere una malattia, di soffrire per salvare il mondo con Cristo. Qualcuno dice: “Kiko, non credere che abbiamo questi pensieri, prega per me perché li abbia”. Ecco, dobbiamo pregare gli uni per gli altri per essere profondamente cristiani. Che meraviglia ragazzi: siamo cristiani! Siamo cristiani? Io lo dubito un po'. Essere cristiani, *alter Christus*, cristiani, è meraviglioso.

Essere con Cristo, vivere in Cristo, in Cristo: non sono io che vivo, è Cristo che vive in me, Cristo vive in me, e sia che parli, sia che cammini, sia che dipinga, sia che disegni sono con Cristo. Lui e io siamo uno, uno, sapendo che mi ha dato la speranza, la speranza, una virtù teologale meravigliosa. Fede, speranza, carità: la speranza mi dice che Cristo mi sta aspettando in cielo perché mi ama con un amore enorme, infinito, immenso. Questo amore lo ha mostrato nella croce, quando è stato maltrattato come un malfattore, torturato con una tortura immensa e terribile; ma l'ha portata con pazienza e con amore per te e per me. E non solamente ha fatto questo, ma ci ha dato una comunità, ci ha dato un cammino di conversione, ci ha dato dei catechisti, anche bravi come me! Non scherziamo, sul serio: dio mi ha preparato, mi ha fatto soffrire, mi ha portato a vivere con i poveri, con gli zingari; ho passato le pene dell'inferno. Uno zingaro mi voleva ammazzare, ho sperimentato cosa significa la paura della morte. Dice la Scrittura: Non vivere vicino a uno che ti possa uccidere, perché tu non sperimenti la paura della morte, che è una cosa veramente terrificante. Andando alla baracca mi tremavano le gambe – *tatatata!* -, perché potevo morire quella notte: veniva un ragazzo completamente drogato, ubriaco e drogato, e cominciava a parlare; io non potevo fare un gesto di irritazione perché diventava violento: “Non mi sopporti più? Non mi sopporti più, eh? Io ti uccido”.

I miei genitori vivevano a Madrid, io avevo la mia casa, la mia stanza, potevo dormire a casa mia, ma invece di dormire in casa mia, andavo nelle baracche a incontrarmi con la morte, non sapendo se quella notte morivo o no. Questo è storico, eh! Dico questo per dire come Dio vi ha preparato un catechista.

Vi racconto un aneddoto: siccome avevo molti ragazzi che venivano nella mia baracca, ragazzi che si drogavano, che non facevano niente, che mi volevano bene, ho pensato di mettermi a lavorare e portarli con me a lavorare, perché non facevano niente. Sono venuti nove ragazzi, e siccome ero stato nei *Cursillos de Cristiandad* conoscevo un professore che aveva una impresa che faceva strade. Gli ho chiesto: “Potresti dare un lavoro, a me e a nove ragazzi? Non ti spaventare dei ragazzi, speriamo che si comportino bene” e lui: “Non ti preoccupare, Kiko, ti aiuto in tutto”. Non so perché vi racconto questo, ma quel tempo è stato molto provvidenziale anche se mi ha fatto sperimentare la paura della morte per quel ragazzo che si drogava e doveva parlare con me tutta la notte, o comunque fino alle undici, le dodici di notte... e alle cinque e mezza io dovevo alzarmi perché dovevo prendere il bus ed essere al lavoro alle otto. Va bene, non potete immaginare il sonno che ho passato: non dormivo! Il direttore dell’impresa, che era uno dei *Cursillos*, un giorno mi ha visto per la strada che dormivo in piedi e mi ha detto: “Vai nella mia macchina e mettiti a dormire”. Mi sono messo a dormire, non mi reggevo in piedi. Dopo lui ha preso la macchina, mi ha portato a casa sua e mi ha messo a letto: sono stato due giorni dormendo! Nella mia baracca non si poteva dormire.

È stato un tempo molto importante della mia formazione per diventare un apostolo, se posso chiamarmi così, perché sono un poveraccio, un peccatore come tutti. Ma sto facendo un ministero per voi, e tutto quello che il Signore ha fatto in me era in funzione vostra, sono unito a voi, sono unito in una maniera provvidenziale, escatologica, alla vostra fede, e il mio servizio a voi è tutto un mistero, non è una cosa passeggera. No no, ha relazione con la tua vita eterna, con il tuo essere eterno, essere figlio di Dio. Dio ci ha unito attraverso l’annuncio del Kerigma, del Vangelo, la buona notizia!

Non c’è cosa più grande che annunciare il Vangelo perché sempre quando si annuncia il Vangelo, sempre si attua. Cosa dice il Vangelo? Che Dio ti ama immensamente, che Dio ci ama con un amore tanto grande che anche vedere quel crocifisso (*Indica il crocifisso grande della chiesa*) ti tocchi un poco! Vedere un’immagine di Cristo crocifisso! Sono contento di essere un artista perché con l’arte posso arricchire la predicazione e posso far sì che si incida più profondamente in voi.

Ma vi ricordo, fratelli, che io, Francisco José Gomez de Arguello Wirtz – come mi chiamo –, Wirtz è il cognome di mia mamma che era inglese, anche se sembra tedesco, ma invece è inglese, sono il catechista che Dio ha preparato per te e che mi ha fatto patire le pene dell’inferno, sentire l’orrore della morte, essere terrorizzato nel vivere con i topi così grossi, che passavano così vicino, sulle coperte... Quei topi grossi, ma a me non davano fastidio, le baracche erano piene di ratti. Quando in estate avevano fame eravamo invasi dai ratti. Lasciamo perdere! Io volevo molto bene agli ultimi e anche agli animali ultimi. Una notte mio fratello è venuto a dormire con me e ha visto che sulla spalla avevo un millepiedi. Gli ho detto: aspetta, è una creatura divina, lo prendo e lo porto fuori. Ad un certo momento mio fratello, si alza terrorizzato, perché aveva le spalle piene di cimici. Abbiamo preso il materasso e abbiamo dormito in mezzo alla strada perché faceva fresco e le cimici non lo sopportano. Mamma mia, gli animaletti delle baracche! I ratti, le cimici: tutto bello, molto divertente! Una volta mi dice un prete che era molto emozionato da quello che

facevo: posso dormire con te? Gli domando: Non hai paura? Abbiamo dormito nella baracca, vestiti. Avevo sopra il letto una borsa con del pane, appesa al soffitto con una corda. Ad un certo momento sento dei rumori. Accendo la luce e la borsa era tutta nera: piena di ratti. Dal tetto si lasciavano cadere e si aggrappavano alla borsa. Quando ho acceso la luce sono caduti sul letto. Immaginatevi quel prete! Ma non avevi detto che eri contento di stare qua? Era simpatico.

Vi racconto cose turche! Ma questo Kiko che tipo è? È un tipo molto strano! Sarò molto strano ma sono il vostro catechista, io sono uno che Dio ha preparato per te, non so se sono buono o cattivo catechista. Più importante di ciò che posso fare io è quello che fa lo Spirito Santo in voi. Io sono qui perché voi diventiate santi, santi, santi: “La santità si addice alla tua casa, Signore”. Santi! Kiko che devo fare per essere santo? Domanda importante. Siamo come in una convivenza e facciamo questa domanda: che cosa devo fare per essere santo? E poi tiriamo a sorte uno che risponda: cosa hai scritto? Cosa devo fare per essere santo: che rispondi? Come sei santo? Imitando Cristo! C’è un libro che s’intitola “L’imitazione di Cristo”.

E come si imita Cristo? Essendo contento di assomigliare a Cristo crocifisso. Assomigliandomi a Cristo crocifisso.

Uno potrebbe dire: il Signore mi vuole poco bene perché non mi dà sofferenze, non mi dà umiliazioni, niente, Dio mi ha scartato, ad altri no! Altri li ha stretti a sé e li ha uniti alla sua missione: stanno in un ospedale, con una malattia orribile che li fa soffrire. Il Signore ha i suoi progetti. Noi siamo dentro ad un mistero, il mistero dell'amore di Cristo a me! Questo succede al Cammino Neocatecumenale e succede a tutto ciò che Dio ha ispirato in questo Cammino: il primo scrutinio, il secondo scrutinio, passa per la comunità, passa per la parrocchia, passa per la missione che ti dà. Dovremmo tutti ringraziare il Signore, tutti i giorni, per come è buono con noi e per i doni immensi che ci ha dato. Per questo, dice San Paolo, siate grati a Dio che vi ama di un amore grande. Dio è amore! Fantastico! E mostra il suo amore nel fatto che ti ha dato una parrocchia, una comunità e soprattutto ti ha dato dei catechisti, come me! Modestamente, parlo con modestia. Sono contento della missione che mi dà per voi e non so se qualcuno disprezza questo: io non vi darei niente e non vi convertite in nulla. No, forse qualche altro riceve la forza dello Spirito Santo in lui, cresce in lui e diventa cristiano, contento di soffrire umiliazioni per Cristo. Dice a Cristo: Signore fa' di me quello che vuoi, uniscimi a te!

Nel cristianesimo non c’è niente senza umiltà! Cristiani! Essere umili! Considerati l’ultimo e il peggiore di tutti, non giudicare nessuno. Il giudizio è proibito ad un cristiano: non può giudicare nessuno! Il cristiano è contento di essere umiliato: se tutto va bene, non va bene! Dicono i cristiani: se la mia vita va bene, non va bene. Dio ci dà la chiave della conversione che è soffrire con Cristo e offrire la sofferenza uniti a Cristo per i figli, per i nonni, per la comunità, per i fratelli, per l’Italia, per le guerre, per il mondo. Noi stiamo al mondo – come dicevano i Padri – come l’anima sta al corpo. Noi siamo l’anima del mondo. Siamo lo spirito perché Dio ci ha dato del suo spirito. Una cosa meravigliosa che il Signore si è fatto conoscere da noi, vuole vivere in noi, camminare con noi, vuole che noi sentiamo il suo amore. Questo amore in noi ci porti ad essere umili e santi, umili e santi!

Tu sei umile? Io no! E tu? No. E tu? No! Va bene, alzatevi ed andate via. Cosa è essere umili? Considerarti l'ultimo ed il peggio di tutti. Ti consideri l'ultimo? Io ultimo di che? Di cosa stai parlando? Di che parli? Ma perché tu hai una comunità? Perché hai catechisti? Perché la gente sta in galera? Perché le famiglie sono distrutte? Perché la gente vive nell'inferno, piene di sofferenze? E tu no! Cosa hai fatto tu? In cosa sei diverso dagli altri? Te lo dico io: sei più peccatore. Come vostro catechista dovrei invitarvi ad essere grati al Signore e chiedere alla vergine Maria che vi dia amore a Cristo. Se domani pregate il Rosario – se qualcuno lo prega – chiedete alla Vergine che vi aiuti ad amare Cristo come lo amato Lei. @Amare Cristo è l'unica verità, il resto è tutto vanità”. Come si ama Cristo? Occupando l'ultimo posto, considerando gli altri superiori a te. Dice S. Paolo: considerate gli altri superiori a voi! Nella tua casa: tu consideri che tua moglie è migliore di te? I figli sono meglio di te? Nella comunità, tu sei il peggio? No, non hai quella visione, non hai quella luce, non hai quella sapienza. Perché San Francesco si considerava l'ultimo di tutti? Perché aveva una luce profonda dello Spirito Santo. Se tu avessi quella luce dentro, questa luce ti illuminerebbe su chi siamo noi, chi sei tu e chi è Dio. Allora piangeresti e pregheresti con lacrime che è una cosa importantissima. Amare Cristo con lacrime, piangere per amore a Cristo.

Ecco, come posso fare perché voi diventiate cristiani, cioè perché diventiate innamorati di Cristo, perché dimostrate amore a Cristo? Il massimo che posso fare è parlare qui come un campanello che tintinna ma non si muove nessuno. Per amore a Cristo che sei disposto a fare? Sei disposto a lasciare la famiglia e andare nel deserto come nel II secolo facevano tanti cristiani, che si mettevano in una grotta per poter fare costantemente la preghiera del cuore: “Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me che sono un peccatore”. “Signore Gesù abbi pietà! Signore Gesù abbi pietà!”. La preghiera del cuore, la preghiera costante che infiamma poco a poco il cuore e arriva un momento che si verifica un fenomeno mistico che riscalda il cuore: si sente calore, calore nel petto. Anche San Francesco Saverio aveva caldo e quando non ne poteva più si toglieva la camicia e si buttava sul pavimento perché si sentiva bruciare di amore, di amore. Fenomeni che ci sono, l'amore ti fa levitare. San Giuseppe da Copertino ha avuto questo dono in grado grande. Si alzava! Alla prima messa, al momento della consacrazione, ha cominciato a levitare. Finita la messa! Tutta la gente stupita ha chiamato il vescovo e lui stava lì sospeso. Sono arrivate le autorità ecclesiali e lo guardavano. San Giuseppe da Copertino era considerato un mezzo scemo. La mamma non sapeva che fare con lui, aveva un fratello, o un cognato, in un convento e gli ha chiesto: aiutami perché questo figlio è scemo e non so che fare con lui, mettilo ad accudire i porci. E lo lasciò lì. È la sua storia. La Chiesa è piena di opere meravigliose della grazia, di amore.

Adesso siamo chiamati dal Signore ad un'opera che è aprire una iniziazione cristiana. Ci sono nel mondo 21.000 comunità, domani saranno 200.000. Tra queste 200.000 ci saranno molti fratelli che troveranno l'amore di Dio. Se collabori con Cristo a questa opera è una cosa meravigliosa, fantastica!

Bene, ragazzi, in questo Natale il Signore ci dona le feste per la nostra santificazione. Importante è sapere, come vi ho detto, che fino al 17 dicembre c'è il tempo escatologico: vi invitiamo ad alzarvi la notte nella prima settimana d'Avvento.

Un giorno, due giorni, tutta la settimana se volete. Interrompere il sonno e pregare per l'Italia, per l'America, per i disgraziati, per la gente che sta in galera, per i tuoi figli e nipoti, per Kiko Argüello. Pregare! Tu puoi dire: "Non voglio pregare": qui non si tratta di fare quello che ti piace, ma quello che è la volontà di Dio. La volontà di Dio si manifesta attraverso Kiko dicendoti che la prima settimana sei invitato a pregare durante la notte, a interrompere il sonno e a pregare il Signore perché il mondo ha bisogno di noi e delle nostre preghiere. Non credo che sia una sofferenza tanto grande. Tanta gente è in ospedale, con un cancro, con tanti problemi. Siamo invitati nella prima settimana di Avvento a pregare, nella misura che puoi, nella misura che ti senti. Il Signore ha bisogno di noi, che offriamo le nostre preghiere per la salvezza del mondo.

Ecco fratelli, il Natale ci ricorda di commemorare la nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, piccolino, in una stalla, un tempo famigliare molto importante. La Chiesa ci invita a prepararci al 2020, un anno nuovo. 2020: 2 + 2 uguale 4: i 4 Vangeli. Felice anno 2020! L'ho scritto anche nel disegno. Allora prepariamoci ad entrare nel 2020 con propositi di santità, di amore a Cristo perché questo si realizzi devi chiedere aiuto alla Vergine Maria, alla Santa Vergine Maria. Dovete pregare il Rosario per chiedere alla Vergine che ci aiuti.

Vi ricordo che nel tempo di Avvento tutta la comunità è invitata a vedersi, prima di andare a lavoro, per pregare le Lodi insieme. Prima cosa. Secondo: quest'anno è importante che il giorno dell'Immacolata celebrate una bella festa con una cena, un'agape e commemoriate i 60 anni da quando la Madonna è apparsa ed ha ispirato il Cammino. Ci ha detto: "Dobbiamo fare comunità come la Santa Famiglia di Nazareth che vivano in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo". Questa frase si sta realizzando nel mondo intero: in Africa, in Asia, con gli indios. Adesso abbiamo poco meno di 21.000 comunità, ma dentro poco tempo ce ne saranno altre. Non so come lo sta facendo il Signore, però voi state sperimentando la comunità: avete già 40, 50 anni. Siete ancora insieme? Non vi siete divorziati, è un'opera di Dio, veramente!

La comunità cristiana!

È così importante quello che stiamo facendo, perché la nostra società è destinata ad un disastro. Sapete che succede: appare la solitudine: in Inghilterra hanno creato un ministero che se ne deve occupare, che fare per questa quantità di gente sola, sola, tutti sono stati sposati, si sono divorziati, si sono risposati, si sono divorziati ancora e adesso sono soli. Questa quantità di gente sola aumenta costantemente e lo Stato non sa che fare. La gente sola attacca l'economia perché compra una certa cosa, vive in una certa maniera e il governo si spaventa perché diceva: abbiamo cercato di far sì che la società moderna fosse fatta di uomini autonomi. Adesso siamo pieni di autonomi, ma questi autonomi sono terrorizzati. Pensavano che l'uomo autonomo fosse la felicità, ma non è nessuna felicità, invece è soltanto un uomo solo. L'uomo non è stato creato da Dio per essere solo, perché Dio è amore, una comunione di persone. Il contrario è la solitudine, l'inferno. Dicono che nell'inferno c'è il buio e la cosa più terrorizzante è che non si può vedere l'altro, anche se è vicino non si possono vedere. Soli, eternamente soli, senza amore! No, noi siamo fratelli, abbiamo conosciuto il Signore, abbiamo una comunità, abbiamo una parrocchia, abbiamo una missione: "Amatevi

come Io vi ho amato e in quest'amore conosceranno tutti che siete miei discepoli" e: "Siate perfettamente uno" e il mondo cambierà. Uno, uno: fantastico! Uno con Cristo.

Bene, fratelli, ho finito.

– Canto: "Viene il Signore vestito di maestà"

In questo Natale ricordatevi di me, dei vostri catechisti, Ascensión, Padre Mario e di Carmen che sta con il Signore, già nella festa. Brava Carmen: avete avuto la migliore catechista del mondo. Carmen Hernández! Donna eccezionale, veramente, con una generosità enorme, ha negato se stessa per mostrare me, nonostante le critiche, ma stava sempre dietro. Il Cammino deve molto a Carmen, molto. Una donna eccezionale, importantissima! Innamorata di Cristo. Se leggete il suo diario, tutte le cose che diceva: Cristo ti amo, ti amo! In ogni pagina: ti amo, ti amo! Amare Cristo è l'unica verità: "Ama Cristo e ti seguiranno a migliaia", dicono i Padri del Deserto. Io credevo che seguivano me, ma oggi scopro che migliaia di fratelli sono in cammino grazie a Carmen e per l'amore che Carmen aveva a Cristo. Io sono un poveraccio. Bene fratelli, preghiamo.

- Preghiere spontanee
- Padre Nostro

Sedetevi un momento, devo dirvi alcune cose.

Prima cosa: le catechesi nelle case

Abbiamo incominciato a fare le catechesi iniziali nelle famiglie. queste si fanno esattamente come si fanno in parrocchia. Non si cambiano le catechesi, non si riducono, assolutamente, questo sarebbe distruggere il Cammino. Sono 15 incontri che si fanno nelle varie case. La penitenziale si fa tutti insieme in parrocchia, poi si continuano le catechesi nelle case. Anche se siete pochi, fate ugualmente la penitenziale: anche che si confessi una sola persona è importantissimo. Pure la consegna della Bibbia si fa tutti insieme in parrocchia. Le catechesi si fanno nelle case, le altre cose in parrocchia. Per preparare la convivenza i catechisti si incontrano e la convivenza è portata avanti dai fratelli che hanno più cammino, dal responsabile. I fratelli dell'equipe, che portano la convivenza, saranno poi i catechisti della comunità. Non potete spostare la penitenziale alla convivenza finale; fate tutto con amore: anche per solo 3 fratelli! Abbiamo fatto catechesi, 15 incontri, per un solo fratello. Non c'è problema, non è questo il punto. Non cerchiamo il successo.

Seconda cosa: Invio 2 a 2

Pensavamo alla fine di questo anno di inviare i giovani ad andare 2 a 2 a predicare il Vangelo, perché abbiamo bisogno di aiutarli, soprattutto perché c'è un cancro, che si chiama la pornografia, che sta distruggendo i giovani in Italia. Un orrore! Giovani e meno giovani, chi entra in questa trappola è in un orrore. La pornografia! Per questo dobbiamo aiutare i giovani e parlare seriamente: è proibito

radicalmente vedere pornografia. Se vuoi guardare pornografia lascia il cammino. È un insulto a Dio, alla natura, al corpo umano; è una degenerazione, è tutto un orrore! Noi viviamo in un mondo che sta entrando in questa voragine spaventosa.

Bene, dobbiamo dire come facciamo questo: tutti i catechisti nelle loro nazioni o zone faranno una convivenza di Invio 2 a 2, mandando i fratelli, giovani o meno giovani, catechisti che lo desiderano, a predicare il Vangelo.

A Roma, dove il catechista sono io, farò un'equipe: il responsabile sarà Giampiero, il prete: Gianvito, in equipe con loro saranno: Giorgio e Paolo. Accettate? Le mogli? D'accordo. Voi lo farete per Roma e Lazio.

Io farò un incontro la prima settimana di settembre al Circo Massimo con tutti quelli che si sono alzati e i giovani che vogliono venire.

Vedremo come farlo: dobbiamo preparare le vocazioni, Dio susciterà sacerdoti santi, abbiamo molto bisogno di sacerdoti umili e santi come il Padre Mario. Dovete fare una convivenza di invio 2 a 2 con una penitenziale, l'annuncio del kerigma e li inviate. Al ritorno li accogliete, sentite le esperienze e fate una chiamata vocazionale al sacerdozio. Quelli che si alzano vengono all'incontro con me al Circo Massimo la prima settimana di settembre.

In questo incontro a Roma sono invitati i giovani, alzati e non, da tutta l'Europa. Per i giovani delle altre nazioni di America, Africa, Asia e Australia è impossibile invitarli, se qualcuno può venire, bene, ma l'Europa è invitata a venire con me a quest'incontro. Le equipe itineranti di America, Africa, Asia e Australia, dopo la convivenza di invio, possono fare quest'incontro, fare la chiamata vocazionale e se si alza qualcuno possono venire a Roma.

Una cosa che non funziona bene, mi sembra di capire, è **la *Scrutatio***.

Vorrei che Gianvito dicesse una parola. Come si deve fare la *Scrutatio*?

Gianvito:

La prima cosa è che, come tutte le cose del Cammino, questa viene guidata dai catechisti che portano avanti la parrocchia.

I catechisti, in accordo con il parroco, decidono di mettere 2 coppie, come ha fatto Kiko ai Martiri Canadesi, a Parigi e a Madrid.

Seconda cosa: è meglio fare questo, ci diceva Kiko, con più parrocchie insieme. Non fatelo solo per una parrocchia, è meglio che questo avvenga con più parrocchie insieme.

Terza cosa: quando si fa il primo incontro è fondamentale che vengano coinvolti i catechisti diretti dei ragazzi delle comunità giovani, catechisti diretti che li accompagnano almeno al primo incontro. I catechisti incontrano prima i ragazzi, li convocano: non attraverso il responsabile, devono essere i catechisti direttamente che li convocano e li portano alla *scrutatio*. Questo si può fare una volta l'anno per incoraggiare i ragazzi. Ma devono essere i catechisti diretti dei ragazzi, altrimenti non funziona. Il rapporto catechista-catecumeno è fondamentale.

Altra cosa fondamentale: la regolarità. Si fa ogni mese, in una data prestabilita. Chiaramente chi ha la convivenza, va in convivenza. Se devono fare la missione nella piazza con la loro comunità, vanno lì. Ma la *scrutatio* ha una scadenza regolare: una volta al mese. Altra cosa: si fa sempre nello stesso posto, sempre con la stessa equipe. Non spostare la *scrutatio* nelle varie parrocchie. È fissa la parrocchia e l'equipe dei catechisti. Kiko ha scelto dei catechisti che sono noti nella parrocchia. Per la struttura posso fornirvi lo schema. Potete venire a vedere una volta ai Canadesi.

Kiko:

Tu come fai la *Scrutatio*?

Gianvito:

La *Scrutatio* che abbiamo visto fare da te, sia a Roma che a Parigi, inizia con un'ambientale. È importante preparare la sala, l'estetica: la luce, i tappeti, i tavoli messi in un certo modo, che i fratelli si vedano in faccia, le tovaglie non possono essere rosse, blu o gialle a *pois* rosa, esagero, che sia un ambiente esteticamente bello, con le icone, con l'immagine della Madonna, ecc. Si inizia con l'ambientale fatta da un catechista. Si entra in processione, si canta il Vangelo. Il presbitero, rivestito, con il piviale e velo omerale, portando la Bibbia d'argento, si porta l'incenso ed il turibolo, pulito non sporco, l'incenso quello buono e non quello che brucia gli occhi... Con le candele alte, i ragazzi con l'alba. No alle candele di plastica, cose che purtroppo succedono. C'è una monizione ambientale. Si entra in processione e si canta il Vangelo del giorno, anche se si è celebrato la sera prima. Questo è stato il suggerimento su cui ha inserito Carmen a Parigi. Fatto il canto del Vangelo, un altro catechista introduce la *Scrutatio*? vera e propria. Ci sarà un'ora di *Scrutatio*, dove tutti insieme scruterete. Non è che i ragazzi scrutano e i catechisti tornano dopo un'ora. Tutti scrutano insieme, seduti ai tavoli, seduti solo da un lato, guardando verso il centro e il catechista introduce un po' le piste della *Scrutatio*. Non solo in modo tecnico ma con un taglio kerigmatico. Dopo l'ora di *Scrutatio* si sentono un po' le esperienze dei ragazzi, le risonanze. L'equipe, con il presbitero, ascolta le esperienze dei ragazzi. Il presbitero fa un'omelia su questo. Si fanno poi le preghiere spontanee, si recita il Padre Nostro (si fa una breve pausa).

A questo punto ci sono due possibilità: o nello stesso luogo si prepara una mensa al centro, con una bella tovaglia, corporale, i 6 ceri con sottoceri, preparato con cura, con un ostensorio bello; prima di iniziare si fanno i vespri solenni che saranno introdotti da un catechista. I vespri cantati e poi 7 minuti di adorazione in ginocchio davanti al Santissimo. Questo si può fare nello stesso luogo o ci si sposta in una cappella vicina. Non fate spostamenti troppo lunghi perché altrimenti i ragazzi si disperdono. Si entra cantando il "*Pange Lingua*" in latino, poco a poco lo imparano. È importante preparare per i ragazzi dei fogli con i salmi – si cantano con le melodie che facciamo alle lodi di Avvento e Quaresima –, il Magnificat e il "*Pange Lingua*" con il "*Tantum Ergo*". Alla fine si canterà di in latino la "*Salve, Regina*". Questi i ragazzi li imparano poco a poco. I vespri si fanno sempre con il turibolo, con gli accoliti rivestiti e poi si passa all'agape, fatta bene.

Mettendo le tovaglie, di solito nelle parrocchie dove ci sono più comunità e c'è un gruppo cospicuo di ragazzi due comunità alla volta preparano l'agape. Si passa un

pomeriggio insieme. A che ora iniziare? Se inizi troppo presto i ragazzi non vengono o perché pranzano tardi, o perché c'è la partita, o fa il pisolino. Deve essere un orario decente. A Roma diamo appuntamento alle 17 e alle 17.30 cominciamo e arriviamo alle 21. Poi se qualcuno vuole parlare o confessarsi, sono gli extra!

Per il **Centro vocazionale maschile** è importante, che, ogni anno, soprattutto nelle convivenze di riporto, si ricordi ai ragazzi la possibilità di andare al Centro vocazionale; questo è fondamentale per un loro discernimento vocazionale. Ci sono catechisti che, grazie a Dio, negli scrutini, come aiuto ai ragazzi, dicono: "Perché non passi un tempo al Centro Vocazionale? questo ti potrebbe aiutare a verificare se c'è una chiamata del Signore".

L'unica condizione che ha messo Kiko per venire al Centro Vocazionale è che non siano fidanzati, possono venire anche persone che non si sono alzate. E' importante questo: i presbiteri invitino i ragazzi a venire al Centro. Ho visto che alcuni presbiteri, che hanno parlato apertamente nella convivenza di Inizio corso del Centro Vocazionale ha fatto sì che 7 o 8 ragazzi come frutto della catechesi siano venuti al Centro. Penso che se ogni presbitero invitasse un ragazzo, potremmo anche 500 ragazzi al Centro Vocazionale.

La prassi del Centro vocazionale è di fare tre incontri mensili, una volta si fa la scrutatio, una volta le esperienze e un'altra l'eucarestia. Analogamente per le ragazze.

Kiko ci ha ripetuto spesso che ogni ragazzo aspetta che il Signore passi e gli dica: "Tu, seguimi!"

Kiko:

Una buona notizia per S. Luigi. Faremo il Matrimonio Spirituale con Parigi, la seconda settimana di Pasqua e inviteremo la 1 di S. Luigi in Terrasanta. Voi e la comunità di Parigi con noi.

Padre Mario voleva dirvi qualcosa.

Padre Mario:

Sentivo il dovere di ringraziare per l'aiuto che mi avete dato per celebrare il 50° anniversario a Smirne, nella casa dove la Madonna ha vissuto gli ultimi nove anni della sua vita. Ringrazio soprattutto i presbiteri dei seminari Redemptoris Mater di Roma, di Madrid e le comunità di Gottolengo, di Brescia, della Lombardia che non mi hanno canonizzato, ma riempito di affetto, di manifestazioni immeritate perché io sono la terza ruota del carro e non ho meriti personali.

Che cosa mi ha detto la Madonna nella sua casa? Volevo comunicarvelo. Come sapete questa casetta è stata scoperta per una rivelazione del Signore a Santa Caterina Emerick, che ha vissuto per molti anni ammalata e ha avuto queste visioni della vita di Gesù Cristo e della Madonna. In un'apparizione ha visto il posto esatto dove c'era la

casa dove Maria ha finito i suoi anni. Ho trovato anche un padre della Chiesa del 600 che dice che la Vergine Maria è morta a Efeso. È morta lì.

Alcuni si chiedono: ma perché dicono che è morta a Gerusalemme? Perché la Vergine Maria, dopo l'Ascensione di Gesù, ha vissuto un tempo, fino alla dispersione dei cristiani, a Gerusalemme. Tutti i giorni percorreva le tappe della Via Crucis in Gerusalemme, ricordando le sofferenze di suo Figlio e l'amore che ha manifestato per noi. Tutti i giorni. Dopo, quando c'è stata la dispersione dei cristiani, dopo il martirio di Santo Stefano, San Giovanni, a cui il Signore ha affidato Maria, ha preparato una casetta in una sua proprietà ad Efeso, sulla collina degli Usignoli. Ha portato la vergine Maria a vivere lì gli ultimi anni. Anche lì dov'era, era assistita da alcune sorelle, tutti giorni faceva un itinerario in salita, segnando con delle pietre le tappe della Via Crucis. Tutti i giorni faceva la Via Crucis.

Poi, ha avuto nostalgia di Gerusalemme ed è tornata a Gerusalemme e lì si è ammalata gravemente. Tanto che i cristiani, i fedeli, hanno pensato di comprare un sepolcro per lei, dove c'è attualmente la *Dormitio* della Vergine Maria. Per questo si è creata questa tradizione ma dopo si è ripresa ed è ritornata ad Efeso.¹

Passava tutti i giorni - questo ho imparato - con tre stati di animo: primo **partecipare e completare le sofferenze di Cristo in se stessa**, facendo la Via Crucis; secondo: con **nostalgia del cielo** desiderava ardentemente di unirsi a suo Figlio nella gloria; terzo: nonostante il suo desiderio, accettando la volontà del Padre di **continuare la sua missione** di rafforzare gli apostoli che ogni tanto la visitavano, soprattutto San Giovanni apostolo, e di andare al cielo quando Dio avrebbe deciso.

Dopo la scoperta del luogo, si sono fatti degli scavi e si è ricostruita la Casetta di Maria, oggi una chiesetta bellissima e molto semplice, molto intima. Noi tutti i giorni vi andavamo, con Valeriano e con Don Igor di Venezia. C'era anche don Enrico

¹ La descrizione di questi fatti è tratta dalle Rivelazioni fatte a Santa Caterina Emmerik, descritte nel Libro: Donald Carroll, "La Vita di Maria", Edizioni San Paolo. È interessante vedere la concordanza del trasporto del corpo di Maria al sepolcro sulla cima della collina degli Usignoli, con quanto descrive San Giovanni Damasceno, agli inizi dell'anno 700 (*Assunzione di Maria al Cielo secondo San Giovanni Damasceno*):

"...e non c'era un cristiano che non venisse a piangere vicino al suo cadavere, come per la morte della propria madre.

La sua sepoltura sembrava più una processione pasquale che un funerale. Tutti cantavano l'Alleluia con la più ferma speranza che ora avevano una potentissima Protettrice in cielo per intercedere per ciascuno dei discepoli di Gesù.

Nell'aria si sentivano aromi molto soavi, e a ciascuno sembrava di udire armonie di musica molto dolci.

Ma l'apostolo Tommaso non era riuscito ad arrivare in tempo. Quando giunse, i fratelli erano già ritornati dalla sepoltura della Madre.

Pietro", disse Tommaso, "non puoi negarmi il grande favore di poter andare al sepolcro della mia amatissima madre e dare un ultimo bacio a quelle sante mani che tante volte mi hanno benedetto".

E Peter accettò. Tornarono tutti al "Santo Sepolcro", e quando furono vicini ricominciarono a sentire aromi molto soavi nel luogo e musica armoniosa nell'aria.

Aprirono il sepolcro e al posto del cadavere della Vergine trovarono solo... una grande quantità di bellissimi fiori. Gesù Cristo era venuto, aveva risuscitato la Sua Santissima Madre e l'aveva portata in cielo.

Questo è ciò che chiamiamo l'Assunzione della Vergine.

E chi tra noi, se avesse avuto i poteri del Figlio di Dio, non avrebbe fatto lo stesso con la propria Madre? (San Giovanni Damasceno [675-749], Teologo, Presbitero e Dottore della Chiesa).

Zabeo e don Angelo Pochetti. Tutti i 7 giorni, andavamo dalle 17 alle 20 e facevamo il vespro, la messa con i Cappuccini e poi preghiera personale. È stata una meraviglia!

Cosa ho imparato e che volevo comunicarvi, dato che qui parecchi siete già acciaccati, con malattie e sofferenze. Ho imparato quello che diceva prima Kiko: accettare le sofferenze che il Signore ci ha mandato. Il cinquantesimo della mia Ordinazione è stato un anno bellissimo per me, ma dove il Signore mi ha voluto molto bene, forse anche troppo, tra ospedali, mal di ginocchia, operazioni, ecc. Detto questo, accettare di completare quello che manca alla salvezza oggi, in questa situazione molto particolare anche nella Chiesa, di crisi al suo interno: c'è bisogno di offrire preghiere e sofferenze per la Chiesa, per il mondo e poi coltivare il desiderio di andare in paradiso. Quando chiedo a qualcuno: vuoi andare in paradiso? Sì, sì, ma il più tardi possibile! Coltivare il desiderio di andare in cielo accettando di aspettare che il Padre decida quando finisce la nostra missione. Lì ho pregato per Kiko, Ascensión, per me che la Vergine Maria ci assista fino al compimento della nostra missione.

Kiko:

Bene fratelli, coraggio! Buona Pasqua! Buon Natale e pregate per noi.

Padre Mario:

Come si dice in Spagna buon Natale?

Kiko:

Buona Pasqua! Gli spagnoli sono molto teologici e sappiamo che il Natale è unito alla Pasqua.

Riceviamo la benedizione.

– Benedizione

Buona Pasqua, Buon Natale e pregate per i vostri catechisti.